

CETS – PARTE 2

APPENDICE DI APPROFONDIMENTO AL SISTEMA DI ADESIONE DEGLI OPERATORI ECONOMICI TURISTICI ALLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE



IMPRESE TURISTICHE LOCALI E GUIDE TURISTICHE E AMBIENTALI/ESCURSIONISTICHE DEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA



Indice

1.	LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE.....	1
2.	LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE – PARTE 1.....	2
2.1.	STRATEGIA E PIANO D’AZIONE PER IL TURISMO SOSTENIBILE	3
3.	LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE – PARTE 2.....	4
4.	LA CETS NEL PARCO NAZIONALE ALTA MURGIA	7
4.1.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO.....	7
4.2.	GLI HABITAT DEL PARCO E LA RETE NATURA 2000.....	8
4.3.	LA FLORA DEL PARCO.....	8
4.4.	LA FAUNA DEL PARCO.....	9
4.5.	IL PATRIMONIO GEOLOGICO E ARCHEOLOGICO DEL PARCO.....	10
4.6.	LE ATTIVITÀ SVOLTE DAL PARCO NAZIONALE DELL’ALTA MURGIA	11
4.7.	IL PERCORSO ATTUATO DAL PARCO PER LA CETS – PARTE 1.....	17

1. LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE

Lo sviluppo turistico sostenibile è uno dei più importanti fattori capaci di attivare un graduale processo di progressivo aumento della consapevolezza della popolazione e dei viaggiatori riguardo la fragilità degli ecosistemi di fronte all'azione umana con l'effetto di migliorare e la coscienza ambientale.

Tale processo è, inoltre, condizione fondamentale per poter migliorare il rapporto redditività/impatto ambientale delle attività economiche che insistono all'interno di un'Area Naturale Protetta, in quanto consente di coniugare la conservazione degli habitat naturali, il recupero delle aree più fragili e lo sviluppo del patrimonio immateriale con un miglioramento sia economico che sociale del territorio.

In questa appendice al Sistema di Adesione Volontaria degli Operatori Economici (Imprese Turistiche Locali e Guide) del Parco, si intende dare uno sguardo ai fondamenti della Carta Europea del Turismo Sostenibile e al percorso di certificazione che l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia ha portato avanti negli ultimi anni, attraverso la certificazione e rinnovo con la PARTE 1 della Carta e con una serie di attività strategiche complementari.

La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) è un riconoscimento conferito da **EUROPARC Federation**, un'organizzazione indipendente e non governativa che mira a collaborare con i parchi nazionali di tutta Europa per migliorare la protezione.

Essa ha come obiettivo quello di:

- accrescere il percorso di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'Europa attraverso la cooperazione internazionale;
- sviluppare un intenso scambio di *best practices* ed esperienze;
- realizzare azioni di sensibilizzazione dei *decision makers*, promuovendo metodologie efficaci per la conservazione della natura, per lo sviluppo sostenibile e per il miglioramento della gestione delle Aree Protette in Europa.

Nel 1995 EUROPARC avvia la definizione e la promozione della **CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE**, la cui implementazione è stata progettata in tre fasi:

- **PARTE 1:** l'Area Naturale Protetta richiede e riceve il riconoscimento della CETS, con l'accordo delle imprese turistiche e di altri attori locali.
- **PAERE 2:** le imprese turistiche delle Aree Naturali Protette accreditate possono aderire alla CETS; a questa fase è rivolto il presente Sistema di Adesione.

- PARTE 3: le Agenzie di Viaggio e i Tour Operator possono aderire alla Carta Europea del Turismo Sostenibile.

L'elemento centrale della Carta è senza dubbio la collaborazione di tutte le parti interessate al fine di sviluppare una strategia di turismo sostenibile comune e un piano d'azione definiti sulla base di un'approfondita analisi della situazione locale.

Gli obiettivi fondanti della Carta sono pertanto:

- a) aumentare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Naturali Protette europee quali elementi fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere salvaguardati e tutelati per le generazioni presenti e future;
- b) migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori.

La Carta riflette la volontà delle autorità di gestione delle Aree Protette, degli stakeholder locali e dei rappresentanti delle imprese turistiche, di **sostenere ed incoraggiare un turismo che sia in armonia con i principi dello sviluppo sostenibile.**

Per mettere in pratica questa forma di turismo è necessario adottare una visione globale dello stesso nelle Aree Protette e nei loro dintorni, impegnarsi in un ampio processo di consultazione, e rafforzare le interazioni positive tra turismo e altri settori economici presenti nell'area.

Infine, l'obiettivo di questo tipo di turismo è rispondere alle aspettative dei viaggiatori internazionali rendendo i loro viaggi un'esperienza mai vissuta prima, permettendo loro di esplorare luoghi ed incontrare persone nuove, e di trarre vantaggio dal viaggio dando a ciascuno qualcosa di sé.

2. LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE – PARTE 1

La CETS è rivolta ad ogni Area Protetta e la sua implementazione, da parte delle Autorità di gestione, implica una valutazione dei bisogni dell'area (con modalità analoghe all'analisi SWOT) riconosciuti ed accettati dai partner locali.

L'obiettivo di questo approccio è cercare di trovare la direzione più corretta da seguire per lo sviluppo futuro del turismo nell'area di riferimento. Di conseguenza, la strategia proposta dall'Area Protetta nell'ambito della Carta deve essere sviluppata e gestita in collaborazione con i rappresentanti delle imprese turistiche locali, degli altri settori economici, delle comunità locali e delle autorità del territorio.

Sottoscrivendo la Carta, le Aree Protette si impegnano ad adottare una Strategia e un Piano d'Azione per contribuire alla gestione dello sviluppo del turismo con modalità che soddisfino i principi dello

sviluppo sostenibile. Allo stesso modo, esse accettano sia di promuovere un approccio coerente con le linee guida dello sviluppo sostenibile per i progetti relativi all'area protetta, sia di pianificare azioni a lungo termine in relazione alla gestione dell'Area Protetta stessa.

Le Aree Protette si rendono, quindi, promotrici della cooperazione e della condivisione delle responsabilità al fine di migliorare l'efficacia della loro missione di protezione dell'ambiente.

Le Aree Protette che soddisfano i requisiti della Carta potranno godere dei benefici economici, sociali ed ambientali che derivano da un turismo sostenibile e ben gestito.

Alle Aree Protette che vi aderiscono, la Carta offre anche:

1. una base per rafforzare i rapporti con i rappresentanti del turismo locale e dell'industria turistica in generale;
2. l'opportunità di influenzare lo sviluppo turistico nell'area;
3. un più alto profilo nel panorama europeo quale area impegnata nel turismo sostenibile;
4. l'opportunità di rafforzare le pubbliche relazioni e di sensibilizzare i visitatori e i media locali e nazionali;
5. l'opportunità di lavorare con altre aree che fanno parte della Rete CETS godendo dei vantaggi derivanti dalla condivisione dei *know how*;
6. un'utile valutazione interna ed esterna, che porta a nuove idee e miglioramenti;
7. maggiore credibilità dinanzi a potenziali finanziatori.

2.1. STRATEGIA E PIANO D'AZIONE PER IL TURISMO SOSTENIBILE

Gli strumenti elencati vanno preceduti da una definizione dell'area di azione della Strategia, che può estendersi anche al di fuori dell'Area Protetta, e devono includere una descrizione e valutazione:

- del patrimonio naturale, storico e culturale dell'area;
- delle infrastrutture turistiche e ricreative locali;
- dei flussi di turisti visitatori attuali e potenziali mercati futuri;
- degli impatti del turismo sull'ambiente, sull'economia e sulle comunità locali;
- degli altri aspetti relativi a capacità, necessità e opportunità connesse ai temi precedenti;
- una lista di Obiettivi Strategici per lo sviluppo e la gestione del turismo relativi a:
 - conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio locale;
 - sviluppo economico e sociale;
 - mantenimento e miglioramento della qualità della vita dei residenti locali;
 - gestione dei visitatori e miglioramento della qualità dei servizi turistici offerti.

Il Piano d'Azione per raggiungere questi obiettivi deve contenere una descrizione di ogni azione e l'identificazione dei responsabili per ognuna di esse, una stima delle risorse e l'indicazione dei vari partner coinvolti per l'attuazione del Piano d'Azione.

L'implementazione della Strategia e del Piano d'Azione con le altre azioni previste permette all'Area Protetta di essere inclusa tra quelle della Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, quale premio conferito a quelle che hanno dimostrato di saper lavorare in partenariato, e che hanno adottato una strategia per il turismo basata sulle speciali qualità dell'area e affrontato le questioni legate alla sostenibilità.

Attualmente la CETS – PARTE 1 è stata pienamente messa in atto con procedure collaudate in circa 98 Aree Protette di 15 Paesi, tra cui Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia (di seguito denominato il Parco).

3. LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE – PARTE 2

Nelle Aree Naturali protette certificate con la CETS – PARTE 1, è possibile intraprendere azioni concrete al fine di migliorare la sostenibilità del turismo.

In questi territori, può essere importante per gli operatori economici locali rendere il proprio operato più sostenibile e, allo stesso tempo, godere anche dei benefici derivanti dall'operare in queste Aree Protette certificate e distinguendosi dalle altre per il proprio impegno nella sostenibilità.

L'obiettivo di questa Parte della Carta è, dunque, quello di **rafforzare il legame e di ampliare la conoscenza reciproca tra i responsabili delle Aree Naturali Protette e gli operatori economici collegati al settore turistico.**

Le imprese turistiche locali dei settori ricettivo ed enogastronomico o che offrono servizi all'interno del Parco (in seguito Imprese) nonché le guide del Parco sono partner fondamentali per le autorità che gestiscono le Aree Protette nello sviluppo di una strategia turistica sostenibile e pertanto devono essere coinvolte in questo processo.

Il testo ufficiale della Sezione II della CETS, approvato dalla EUROPARC Federation stabilisce che:

“Il concetto di ‘impresa’ è utilizzato nel suo senso più ampio: indica qualsiasi organizzazione, indipendentemente dalla forma giuridica, ovvero ente pubblico o privato, che offre prodotti e/o servizi ai visitatori ed alla comunità locale, e che partecipa alle attività a favore del turismo sostenibile nell'area protetta”.

Con la PARTE 2 della CETS, **le imprese e le guide del Parco vengono certificate dall'Ente Parco**, al fine di rafforzare formalmente il legame pubblico-privato e di ampliare la conoscenza reciproca tra i responsabili delle Aree Naturali Protette e gli operatori economici collegati al settore turistico.

Le Aree Protette al fine di implementare correttamente la CETS – PARTE 2 si impegnano a:

- a) consegnare ad EUROPARC tutti i documenti sui requisiti dell'Area Protetta di cui alla CETS – PARTE 1;
- b) fornire le informazioni necessarie sulla procedura di presentazione della domanda di ciascun operatore economico;
- c) verificare che gli operatori economici rispondano ai requisiti definiti a livello europeo e dell'Area Protetta;
- d) verificare l'adeguata formulazione degli impegni degli operatori economici e sviluppare, assieme ai partner, gli indicatori che saranno utilizzati per valutare in che modo si soddisfano i requisiti;
- e) informare gli operatori economici sugli impegni dell'Area Protetta quali:
 - discriminazione positiva a favore dei Partner della Carta Europea in campagne di formazione e informazione sulle aree protette;
 - riferimento ai Partner della Carta Europea nel materiale informativo e promozionale sulle attività dell'area protetta (siti web, opuscoli, centri visitatori, fiere, ecc.);
 - incoraggiamento della collaborazione tra Imprese, guide ed altri Enti;
 - partecipazione attiva alla Rete delle Aree CETS e trasferimento dei benefici ai Partner della Carta Europea;
 - chiarire le condizioni d'uso dell'immagine aziendale dei Partner della Carta Europea;
 - sottoscrivere l'Accordo di Partnership;
 - valutare l'implementazione delle azioni, almeno ogni tre anni.

Inoltre, la PARTE 2 della Carta incoraggia un approccio di partnership flessibile che rifletta i principi della Carta tenendo conto di marchi di qualità ed etichette ecologiche esistenti, delle diverse esigenze e situazioni locali, insieme all'impegno delle singole Imprese del settore turistico e delle guide per la sostenibilità. È quindi volta ad assicurare il coinvolgimento degli operatori economici collocati e che agiscono nel territorio di riferimento delle Aree Protette e mira a sviluppare ulteriormente il processo interattivo tra i diversi attori del territorio, promuovendo la collaborazione tra operatori economici e autorità di gestione dell'Area Protetta.

Ciò implica *in primis* un'**autovalutazione da parte degli operatori economici (Imprese e guide del Parco)** di ambiti che, solo a titolo di esempio, vanno dal rapporto offerta impresa/aspettativa visitatori, alle misure intraprese per valorizzare il patrimonio locale, storico, culturale e ambientale fino allo sviluppo di proposte per il turismo sostenibile ed il relativo piano d'azione, in collaborazione con l'Area Protetta.

Per massimizzare i vantaggi reciproci è essenziale la stretta collaborazione tra i partner (imprese turistiche locali, fornitori di servizi turistici, agenzie di viaggi, tour operator, altri stakeholder economici o sociali, gestori delle Aree Protette).

Il programma di partenariato che scaturisce dalla collaborazione suddetta deve ispirarsi ai principi della Carta, vale a dire deve adottare un **approccio integrato allo sviluppo sostenibile che tenga conto dei fattori economici, sociali ed ambientali**. Un Accordo di Partenariato della Carta Europea sottoscritto dall'autorità dell'Area Protetta e dalle Imprese e guide del Parco è un modo positivo di dimostrare l'impegno reciproco.



4. LA CETS NEL PARCO NAZIONALE ALTA MURGIA

4.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia - previsto dalla Legge 426/1998 e istituito con DPR 10 marzo 2004 - ha una superficie complessiva di 68.072 ettari (compresi nel SIC/ZPS Murgia Alta) ed il suo territorio interessa 13 Comuni nelle province pugliesi di Bari e Barletta-Andria-Trani.

Tra i principali luoghi di interesse del Parco va annoverato Castel del Monte, uno dei più famosi castelli dell'intero meridione italiano. Di particolare interesse naturalistico sono la Foresta Mercadante, il Pulo di Altamura – rappresentante la più grande dolina carsica del territorio – la Gotta di Lamalunga, con lo scheletro di *homo neanderthalensis* e la Cava Pontrelli, che conserva un numero incredibile di orme di dinosauri.

Altri luoghi d'interesse sono le Gravine, tipiche morfologie carsiche della Murgia, ed il Bosco Difesa Grande, una grossa massa forestale di oltre 3.000 ettari che rappresenta uno dei complessi boschivi più importanti della Puglia. Particolari sono gli jazzi, costruzioni rupestri utilizzate durante i periodi di transumanza, frequenti soprattutto nel territorio di Andria, Ruvo, Minervino e Spinazzola.

Il territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è caratterizzato da una successione di creste rocciose, doline, cavità carsiche, ripide scarpate, lame, pascoli naturali e coltivi, boschi di quercia e di conifere. Un paesaggio dove da millenni la natura si mescola e convive con l'azione dell'uomo che ha edificato masserie in pietra, recinti e stalle, cisterne, chiesette e reticoli di muri a secco.

Il paesaggio murgiano è caratterizzato da lievi ondulazioni ed avvallamenti, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi, ed alla sua definizione ha contribuito la costante presenza dell'uomo.



4.2. GLI HABITAT DEL PARCO E LA RETE NATURA 2000

Il territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è interamente ricompreso nei 125.880 ettari del SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta", caratterizzato dalla presenza di due habitat prioritari: le "Praterie su substrato calcareo (*Festuca-Brometalia*) con stupenda fioritura di Orchidee" ed i "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)".

Si tratta di un paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato è di calcareo cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. Il bioclimate è submediterraneo. Si presenta prevalentemente come un altipiano calcareo alto e pietroso. È una delle aree substeppiche più vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai *Festuco brometalia*. La flora dell'area è particolarmente ricca, raggiungendo circa 1.500 specie. Da un punto di vista dell'avifauna nidificante sono state censite circa 90 specie, numero che pone quest'area a livello regionale al secondo posto dopo il Gargano. Le formazioni boschive superstiti sono caratterizzate dalla prevalenza di *Quercus pubescens* spesso accompagnate da *Fraxinus ornus*, rare *Quercus cerris* e *Quercus frainetto*.

4.3. LA FLORA DEL PARCO

Le formazioni boschive più diffuse sono soprattutto costituite da specie quercine. Di grande importanza è la presenza della roverella (*Q. pubescens* L.), ma anche del leccio (*Q. ilex* L.), del cerro (*Q. cerris* L.), della quercia spinosa (*Q. coccifera* L.), della quercia di Palestina (*Q. calliprinos* Webb), del farnetto (*Q. frainetto* Ten.), del raro fragno (*Quercus trojana* Webb) e del sottobosco costituito da caprifoglio (*Lonicera* sp.), biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.) e numerose specie erbacee ed arbustive tra cui la peonia (*Peonia mascula* L. Mill.), la clematide (*Clematis flammula* L.), la rosa di San Giovanni (*Rosa sempervirens* L.), la rosa canina (*Rosa canina* L.), il gigaro (*Arum italicum* Mill.) e il ciclamino (*Cyclamen hederifolium* Aiton).

Sono anche diffusi impianti artificiali a prevalenza di Pino d'Aleppo. Si tratta di rimboschimenti eseguiti nell'arco di circa cinquanta anni a partire dal 1930, che hanno interessato, per una estensione di circa 25.000 ettari, le aree interne e le fasce litoranee pugliesi.

Le pinete sono costituite prevalentemente da Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.) e Cipresso comune (*Cupressus sempervirens* L.) con sottobosco di roverella e coccifera, lentisco (*Pistacia lentiscus* L.) e ilatro (*Phillyrea* sp.). Le aree steppiche sono caratterizzate da una vegetazione erbacea che comprende specie prioritarie quali la stipa (*Stipa austroitalica* Martinowsky) e le numerose specie di orchidee appartenenti ai generi *Serapias*, *Orchis* e *Ophrys* tra cui la specie, di recente scoperta, denominata *Ophrys murgiana*.

La vegetazione arboreo-arbustiva caratterizzante i pascoli naturali è costituita da olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris* L.), mandorlo (*Amygdalus communis* L.), marruca (*Paliurus spina christi*

Mill.), nespolo (*Mespilus germanica* L.), prugnolo (*Prunus spinosa* L.), perastro (*Pyrus amygdaliformis*), mandorlo selvatico (*Prunus webbii* Spach), biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.) e ramno (*Rhamnus saxatilis* Jacq.).

4.4. LA FAUNA DEL PARCO

Il territorio dell'Alta Murgia accoglie una fauna tra le più interessanti della Puglia e d'Italia, con specie ad ampia distribuzione legate agli ambienti steppici e poche specie a distribuzione puntiforme legate agli altri ambienti.

Tra l'avifauna che popola la Murgia vi sono alcune delle più importanti popolazioni di specie delle aree steppiche e semiaride del bacino del Mediterraneo: calandrella (*Calandrella brachydactyla*) e calandra (*Melanocorypha calandra*), che hanno particolare rilievo ai fini conservazionistici essendo le popolazioni più numerose dell'Italia peninsulare, tottavilla (*Lullula arborea*), allodola (*Alauda arvensis*), cappellaccia (*Galleria cristata*), occhione (*Burhinus oedicephalus*). La Murgia accoglie diverse specie di rapaci diurni tra cui una delle più importanti popolazioni a livello mondiale di grillaio (*Falco naumanni*), specie prioritaria per la quale la steppa costituisce l'habitat trofico e che nidifica nei centri storici dei paesi limitrofi dove determina un connubio unico tra antica architettura e natura. Altre specie di rapaci diurni di grande importanza presenti sul territorio sono il nibbio reale (*Milvus milvus*), il biancone (*Circaetus gallicus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) ed il lanario (*Falco biarmicus feldeggii*) per il quale l'Italia meridionale rappresenta il limite di espansione occidentale.

Tra i rapaci notturni vi sono il barbagianni (*Tyto alba*), il gufo comune (*Asio otus*) e la civetta (*Athene noctua*).

La Murgia è anche l'habitat di anfibi quali il tritone italiano (*Triturus italicus*), endemismo del centro-sud d'Italia, e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*) e di rettili come il gecko di kotschy (*Cyrtopodion kotschyi*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il colubro leopardino (*Elaphe situla*), la vipera (*Vipera aspis*) e la testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*).

Tra i mammiferi vanno annoverati la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes faina*), il tasso (*Meles meles*) sporadicamente è presente anche il lupo (*Canis lupus*). Di notevole importanza la popolazione di micromammiferi in quanto fonte trofica principale per i numerosi rapaci presenti, tra cui il mustiolo (*Suncus etruscus*), l'arvicola di Savi (*Pitymys sauri*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e le numerose specie di chiroteri di cui si cita il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il ferro di cavallo mediterraneo (*Rhinolophus euryale*), il miniottero (*Miniopterus schreibersi*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*).

4.5. IL PATRIMONIO GEOLOGICO E ARCHEOLOGICO DEL PARCO

Da un punto di vista geologico le Murge nord-occidentali sono costituite da rocce carbonatiche. In particolare si distinguono calcari cretacei di piattaforma (composti dalle formazioni del “Calcere di Bari” e del “Calcere di Altamura”, che nel complesso raggiungono uno spessore di 3.000 metri), su cui poggiano in discordanza calcareniti plio-pleistoceniche di mare sottile (formazione delle “Calcareniti di Gravina”, popolarmente note come “tufi”, che raggiungono lo spessore di poche decine di metri).

L’altopiano comprende nel settore settentrionale le cosiddette Murge nord-occidentali dove si notano le quote più elevate dell’intero rilievo (M.Caccia 680 m., Torre Disperata 686 m.) e nel settore meridionale le Murge sud-orientali, che non superano i 500 metri di quota.

La lunghissima azione di erosione da parte dei venti e soprattutto delle acque piovane ricche di anidride carbonica ha creato un eccezionale patrimonio di forme carsiche superficiali e sotterranee. L’intenso grado di fratturazione dell’altopiano murgiano inibisce la presenza in superficie di corsi d’acqua perenni, favorendo l’infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo. Nel settore delle Murge Alte, dove il carsismo si sviluppa più in profondità, la falda può spingersi sino a 400 metri sotto il livello del mare; tuttavia i solchi erosivi, localmente noti come “lame” e che rappresentano corsi d’acqua effimeri, sono numerosi e costituiscono un reticolo che convoglia verso mare le acque superficiali dopo forti eventi di pioggia. Tra le forme carsiche ipogee, diffuse su tutto il territorio, si distinguono pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte, riccamente adornate da concrezioni come stalattiti e stalagmiti. Gli inghiottitoi sono cavità naturali attraverso le quali le acque meteoriche si infiltrano nel sottosuolo raggiungendo la falda; le gravi hanno la stessa funzione, ma dimensioni maggiori.

Il Parco è ricco di reperti archeologici d’importanza mondiale, come testimoniano i ritrovamenti dello scheletro fossile dell’“Uomo di Altamura”, uno scheletro di ominide completo e ben conservato vissuto 150 mila anni fa, rinvenuto nella Grotta di Lamalunga. La scoperta di Lamalunga è di grande importanza anche per i reperti faunistici ritrovati risalenti ad un periodo ancora più antico, tra i 400.000 e i 500.000 anni fa.

Un’altra eccezionale scoperta è stata fatta nel territorio di Altamura nel 1999. In una cava situata in località Pontrelli, sono state rinvenute Orme di Dinosauri, appartenenti ad almeno 5 diverse specie, sia erbivori che carnivori, fossilizzate nel calcare e tutte in un discreto stato di conservazione. La peculiarità del sito consiste nell’elevato numero di impronte: si valuta la presenza di circa 30.000 impronte e l’incredibile concentrazione di tracce ne fa il giacimento più ricco del mondo.

Infine, in località San Magno, è stata rinvenuta una necropoli di tombe a tumulo risalente ad un periodo tra il VII ed il IV secolo a.C. La struttura delle tombe presenta nel mezzo una cista prevalentemente rettangolare e abbastanza ampia, contornata sia da blocchi che da lastre più o

meno megalitiche, tanto da sembrare di tipo dolmenico. Nelle tombe sono stati rinvenuti oggetti in bronzo e in ferro e vasellame prevalentemente frammentario.¹



4.6. LE ATTIVITÀ SVOLTE DAL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia svolge da oltre 10 anni numerose **attività di gestione e monitoraggio** delle specie animali e degli habitat naturali. Tra i più importanti si segnalano:

- il monitoraggio e gestione del lupo e dei cinghiali, monitoraggio migratorio, il monitoraggio mesomammaliano, il monitoraggio satellitare degli habitat per le aree colpite da incendi e i suoi impatti sulla vegetazione e sugli habitat;
- il progetto Biodiversità, resilienza e cambiamento climatico con l'analisi dell'impatto dei diversi usi del suolo nelle pratiche zootecniche;
- l'identificazione e la gestione di un network e hotspot sulla fauna dei pipistrelli;
- il "progetto impollinatori", finalizzato alla conservazione della biodiversità al fine di evitare il declino degli insetti impollinatori;
- il progetto sulle risorse straordinarie a favore delle misure di conservazione per la gestione dei SIC/ZPS, con interventi attivi nelle aree umide in stato critico di conservazione, il ripristino di habitat degradati o frammentati, il mantenimento del monitoraggio costante dei siti, l'organizzazione di seminari di formazione e informazione.

¹ Rif. Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, Strategia e Piano delle Azioni 2019-2023, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, pp. 5-11.

Molte sono le iniziative del Parco **per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale**, che trovano forza all'interno delle linee strategiche del Piano del Parco, tra cui:

- a) la Carta Europea del Turismo Sostenibile per lo sviluppo dell'economia e del turismo, attraverso la salvaguardia di valori naturali e culturali, ottenuta nel 2014 e rinnovata lo scorso dicembre 2020, con 41 azioni condivise con il territorio;
- b) Il Sistema Ambientale e Culturale Alta Murgia "Tracce nella roccia" del 2014, con la costituzione di un ricco partenariato pubblico-privato per valorizzare in maniera innovativa e integrata i beni strategici del territorio, con la realizzazione di percorsi tematici, materiale promozionale (mappe, guide, video) e la realizzazione di laboratori didattici;
- c) la creazione di percorsi tematici sostenibili con il progetto PATH "Promuovere l'attrattiva dell'area attraverso l'escursionismo e introdurre un approccio turistico diverso", finanziato dal Programma Interreg VA Grecia-Italia 2014/2020, che prevede nuove modalità di fruizione con tecnologie innovative, mappe interattive, iniziative di coinvolgimento di scuole e comunità locali, anche per persone con difficoltà motorie;
- d) la rete dei sentieri e degli itinerari del Parco: percorsi per mountain bike, percorsi trekking, piste ciclabili come elementi di collegamento tra i principali Geositi e beni culturali e ambientali;
- e) Programma CICLOVIE anno 2019, con l'iniziativa SCI2SCI, progetto LIFE che promuove i Siti di Interesse Comunitario con 100 tappe in 7 regioni e il progetto "In bici nei parchi e siti Unesco, tra paesaggio e infrastrutture", per collegare attraverso percorsi lenti i siti patrimonio Unesco (dalla Foresta Umbra al sito UNESCO di Matera, passando per Castel del Monte e i Trulli di Alberobello) i Parchi e il patrimonio culturale.

Relativamente al **patrimonio immateriale**, il Parco ha realizzato le seguenti iniziative:

- "Il Paniere del Parco dell'Alta Murgia" per promuovere la grande varietà di prodotti agricoli della Murgia sostenendo i gruppi locali nella creazione di cooperative di comunità attorno ai prodotti tipici e le eccellenze del territorio;
- favorire la conoscenza delle piante officinali e delle essenze a scopo gastronomico e curativo, sostenendo un progetto proposto all'interno della CETS – PARTE 1, con visite all'antico liquorificio "Amari & Rosoli" (Gravina in Puglia);
- laboratori per l'esecuzione di feci di ferula, pianta delle Murge con la quale si realizzavano sgabelli per pastori;
- organizzazione del "Festival della Ruralità", appuntamento annuale del Parco con eventi dedicati al mondo dell'agricoltura, dell'enogastronomia, della conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale dell'Alta Murgia.

Sul fronte delle attività di **sensibilizzazione e informazione** dei cittadini sono state realizzate diverse infrastrutture di servizi: Altamura Man Visitor - Centro Visita, Castel del Monte, Museo Pomarici

Santomasi, Centro Visita Torre dei Guardiani, Museo di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Bari, Centro Visita Bosco Difesa Grande, Museo Archeologico di Altamura, oltre a diversi Punti Informativi di Tutela Ambientale e Culturale Sistema "Alta Murgia".

Qui è possibile prenotare le visite avvalendosi delle 20 Guide Ufficiali del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, opportunamente formate costituite dal Parco all'inizio del 2020. Vengono fornite mappe, guide e materiali informativi in lingua italiana e inglese adatte ad un pubblico non specializzato.

Oltre a quanto detto, il Parco mette a disposizione dei propri utenti mappe interattive per consulenze sia tecniche che turistiche, un Web-Gis interattivo, contenente i percorsi disponibili, visualizzatori di realtà virtuale e l'enciclopedia 3d con circa 80 video e 360 file in lingua italiana e inglese.

Fondamentale della missione del Parco è l'attività di **educazione ambientale**. A tal riguardo le attività promosse negli anni sono molteplici, quali:

- il Programma di Educazione Ambientale "Tra i banchi sull'Alta Murgia": nel suo decimo anno di attività, il Parco ha presentato nel programma 2018-19 il "Continente dell'Alta Murgia", rivolto alle scuole dei tredici comuni del Parco;
- "Promuovere il mio Aspirante Geoparco": concorso studentesco lanciato nell'ambito del programma Interreg VA Grecia-Italia 2014/2020; il bando mira al coinvolgimento attivo delle scuole per la realizzazione del logo di candidatura a Geoparco Unesco;
- "Geo-steps", calendario di escursioni organizzate in due uscite mensili e dedicate ai geositi più interessanti dell'Alta Murgia;
- "GEOe-Vent", iniziativa che coinvolge Enti, associazioni, operatori economici, imprese culturali creative con l'obiettivo di presentare proposte per attività divulgative, educative, formative, informative, ricreative, culturali e di comunicazione sociale funzionale allo sviluppo di un modello innovativo di Geoturismo Sostenibile. Alcuni esempi sono il concerto di Ludovico Einaudi, pianista di fama internazionale nel 2021 e la puntata del 04/11/2021 su Focus sulle meraviglie geologiche;
- il Progetto "Puglia.M.I.C.A. - Vivere nei Parchi": attività sportive e di educazione ambientale in area aperta e gratuite per tutti, nel 2019;
- i "cammini dei Volontari": un programma annuale di campi di volontariato e corsi di formazione, per la manutenzione di alcuni sentieri escursionistici dell'Alta Murgia. Il programma, inserito nel Piano d'Azione della CETS – PARTE 1, rappresenta un modello di vacanza diversa in cui i partecipanti hanno l'opportunità di scoprire l'Alta Murgia, degustare i suoi prodotti, toccare le sue pietre e allo stesso tempo contribuire a conservare e valorizzare il suo paesaggio;

- la campagna “Incendi boschivi 2021”: campagna di sensibilizzazione sociale rivolta a scuole, cittadini e utenti del Parco per ridurre il rischio di incendi. L’attività per il 2020 e 2021 ha coinvolto gli agricoltori, fondamentali nella di prevenzione e contenimento degli incendi;
- la campagna “Alta Murgia Clean 2021”;
- il Progetto “RuralFirst #AltaMurgia2020”: Il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero per i Beni Culturali e la Regione Puglia hanno siglato un accordo per la realizzazione di infrastrutture tecnologiche nelle aree rurali dell'Alta Murgia. Il progetto coinvolge le comunità locali per creare la ruralità del futuro diffondendo nel territorio del Parco un'infrastruttura basata sulla connettività Wi-Fi gratuita per lo sviluppo di piattaforme intelligenti e buone pratiche per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. In collaborazione con Infratel Italia (società *in house* del Ministero dello Sviluppo Economico per la diffusione a banda larga e ultralarga), il Parco ha avviato azioni e attività volte a diffondere la connettività nelle aree rurali. Il Parco ha ricevuto il 18 ottobre 2019 il Premio Innovazione SMAU 2019;
- l'iniziativa “Climate Challenge” con la quale, nel 2021, è stata organizzata a Santeramo una sfida tra studenti e amministratori pubblici per confrontarsi sui cambiamenti climatici e trovare nuove possibili soluzioni.

Il Parco Nazionale dell’Alta Murgia promuove **la ricerca scientifica** stipulando convenzioni con diverse università italiane e istituti di ricerca (Università di Bari, Università di Foggia, Università di Lecce, Università di Firenze, Politecnico di Bari, CNR-Puglia, Istituto Superiore per la Protezione dell'Ambiente). Tra le iniziative realizzate e in corso, si ricordano:

- la Convenzione con il Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali dell'Università degli Studi di Bari del 2020, riguardante gli studi geologici utili a promuovere la candidatura dell'aUGGp delle Murge;
- la Convenzione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie Alimentari e Forestali dell'Università degli Studi di Firenze, firmata nel 2019 per l'individuazione di indicatori e definire procedure funzionali ad esprimere una valutazione di sostenibilità dell'agroecosistema aziendale;
- la Convenzione con il Politecnico di Bari avviando Youngersiurs, workshop sul paesaggio, organizzato nel giugno 2019, nell'ambito del XXII Convegno Nazionale del Società Italiana Urbanisti;
- la Convenzione con l'Istituto CNR sull'Inquinamento Ambientale del 2019, per definire interventi di monitoraggio del territorio del Parco finalizzato ad individuare le aree boschive attraversate da incendi mediante tecniche di misurazione a distanza;
- la Convenzione con ISPRA, Istituto Superiore per la Tutela dell'Ambiente del 2020, finalizzata a realizzare progetti sugli impollinatori presentati dai Parchi Nazionali dell'area

"Tirrenico/Adriatica" per lo sviluppo di un Sistema di valutazione e raccolta dati sulla presenza e diversità degli impollinatori;

- la Convenzione con il Ministero dell'Ambiente del 2019, per avviare un percorso di implementazione della banca dati della Rete della Biodiversità (NNB);
- la Convenzione con il Parco Regionale "Terra delle Gravine" e il Parco Regionale "Murgia Materana" del 2021, per definire azioni per la pianificazione coordinata con riferimento alle reti di connessione ecologica di tali territori;
- la Convenzione con il Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti dell'Università di Bari finalizzata alla ricerca cognitiva sulla risorsa tartuficola del Parco;
- la Convenzione con l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) del 2021, rivolta allo studio delle caratteristiche geologiche dell'area del Parco.

Nell'ambito dei finanziamenti stanziati dal Ministero dell'Ambiente sui **temi connessi ai cambiamenti climatici e ai rischi naturali**, il Parco, in linea con gli obiettivi della Direttiva 2003/87/CEE e con l'Accordo Ecosistema Ambientale dell'Alta Murgia, i Comuni del Parco e la Regione Puglia, ha avviato proposte progettuali realizzate con i finanziamenti del Ministero, tra cui:

- la riduzione degli inquinanti e dei gas serra attraverso programmi di efficienza energetica (tra cui la mobilità urbana sostenibile) e la promozione delle fonti energetiche rinnovabili. L'Ente Parco con i 13 comuni attiva un apposito fondo rotativo attraverso il contratto di Scambio in loco tra l'Ente Parco e il GSE (Gestore Servizi Energetici). Il Parco acquisterà e installerà impianti fotovoltaici, in comodato d'uso, sui tetti di abitazioni, fattorie o condomini a misura di mitigare le emissioni di CO₂;
- la riduzione dei consumi energetici, attraverso l'efficienza energetica, di tre immobili a disposizione del Parco;
- la riduzione degli impatti della mobilità motorizzata con la realizzazione di un sistema di bike sharing con stazioni presso le principali attrazioni del Parco quali: Castel del Monte, Cava dei dinosauri, Uomo di Altamura, e Centri Visita (Centro Visita Torre dei Guardiani e Centro Visita Jazzo Sant'Angelo);
- la riduzione delle emissioni di CO₂ riducendo l'impatto della mobilità motorizzata dei mezzi utilizzati dal personale del Parco;
- Interventi per una gestione forestale sostenibile delle aree colpite da incendi boschivi;
- l'attuazione di un sistema di allerta, concernente la prevenzione e il contrasto attivo di incendi con il potenziamento del monitoraggio ambientale e video-rilevazione dei boschi;
- il monitoraggio satellitare e terrestre del territorio del Parco per l'individuazione di aree boschive coperte dagli incendi.

L'Ente Parco è attualmente dotato di un **Piano di Gestione** (approvato dalla Giunta Regionale della Puglia con delibera n. 314 del 22/03/2016), in cui è incluso il rafforzamento del ruolo strategico di Castel del Monte, Patrimonio UNESCO, e di cui fa parte un allegato, il Piano pluriennale di marketing e sociale, che contiene le strategie di sviluppo economico e turistico attuabili mediante la salvaguardia di valori naturali e culturali.

In merito a ciò, nel 2017, il Parco ha siglato un accordo con l'Agenzia Regionale del Turismo (ARET), Puglia Promozione, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, il Comune di Alberobello, il Comune di Andria ed il Comune di Monte Sant'Angelo per la valorizzazione integrata dei siti UNESCO.

Inoltre, il Parco conserva antiche testimonianze della pratica millenaria della "transumanza" e delle tradizionali attività agro-pastorali, rappresentate da una ricca rete di tratturi e tratturelli (antichi sentieri) e da "muretti a secco". L'arte dei muretti a secco e della transumanza sono nelle Liste del Patrimonio Immateriale come elementi transnazionali.

Con il Piano del Parco, il patrimonio geologico è diventato un obiettivo strategico, con la previsione di numerosi progetti, tra cui i percorsi tematici, il Museo e le impronte dei dinosauri ad Altamura, i paesaggi di Castel del Monte, la valorizzazione delle Miniere di Bauxite di Spinazzola, il Pulo di Altamura, le aree archeologiche del sito di Cavone, la cava della Cioce, la Grave Ferratella e altri.

Sul fronte della tutela del territorio è stato definito il **perimetro delle Aree Contigue del Parco** (approvato dalla Giunta Regionale della Puglia con delibera n. 1932 del 29/11/2021).

Con la stessa delibera, la Regione Puglia ha sostenuto la candidatura a **Geoparco Unesco**, con il fine di tutelare e valorizzare il patrimonio geologico presente. Già tutti i comuni e gli Enti Locali avevano sottoscritto un Accordo di Cooperazione per il riconoscimento di Geoparco all'Unesco, candidando un'area estesa circa 255.000 ettari che interessa gli altipiani carsici situati al centro della Puglia e ad est del Trogolo del Bradano, i cui confini coincidono con quelli delle aree contigue del Parco.

- Il Piano d'Azione della CETS – PARTE 1 e il Piano di Performance del Parco, hanno definito la candidatura del Geoparco all'Unesco, mettendo in campo iniziative volte a valorizzare i siti geologici del territorio, quali:
- "Geo-caccia al tesoro" e "vademecum dell'escursionista": percorsi tematici per scoprire il continente Adria secondo diverse tematiche e un vademecum dell'escursionista a supporto dei visitatori;
- le "Passeggiate Geologiche", organizzate nel 2020 nell'ambito dell'ottava edizione della Settimana del Pianeta Terra;
- il recupero e la Valorizzazione delle Cave di Bauxite;

- la bonifica delle foibe del Cavone e Faraualla, nel 2021 in collaborazione con l'XI Reggimento Genio della Brigata "Pinerolo";
- la mostra Scacchi, presso la Fondazione Pomarici Santomasi di Gravina, dedicata all'attività del Prof. Arcangelo Scacchi, eminente mineralista dell'Ottocento, originario di Gravina;
- il Museo di Scienze della Terra con il Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali dell'Università degli Studi di Bari;
- il calendario 2021 *Aspiring Geopark* per celebrare il patrimonio geologico del Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- l'emissione nel 2021 di cinque francobolli dei tesori geologici del Parco: approvati dal Ministero dello Sviluppo Economico, che celebrano la Cava di Bauxite, la Cava Pontrelli, la Grotta di Lamalunga, il Pulo di Altamura e il Pulicchio di Gravina.
- la convenzione con il Soccorso Alpino e Speleologico del 2021 per assicurare le attività di soccorso nelle zone più impervie del Parco, nelle grotte e nelle cavità;
- "GeoResQ": un'app per offrire un servizio di geo-localizzazione delle richieste di soccorso per i visitatori della montagna e dei Parchi Naturali, ma anche degli amanti delle attività all'aria aperta;
- il Pulo di Altamura, dolina carsica, dialoga con Dante dal profondo del suo Inferno;
- il Cineturismo: attraverso un accordo con Apulia Film Commission, il Parco punta sul binomio vincente Alta Murgia-cinema avviando un'azione di valorizzazione del patrimonio geologico, quale set cinematografico.

4.7 IL PERCORSO ATTUATO DAL PARCO PER LA CETS – PARTE 1

La metodologia di costruzione della Strategia di Rinnovo della CETS – PARTE 1 2019-2023 del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è stata caratterizzata da un approccio induttivo. I primi momenti partecipati con gli attori del territorio sono stati costruiti con l'obiettivo di ridefinire una strategia comune per sviluppare un turismo più sostenibile all'interno dell'Area CETS, attraverso un'attività di rilettura critica e condivisa del Piano delle Azioni precedente e un'attività di proposta comune. Sono emersi tre assi strategici - Cultura, Prodotti, Percorsi - dal confronto tra i risultati dei primi appuntamenti del percorso partecipato e le progettualità di sviluppo locale definite dal Piano del Parco e da altri documenti strategici (strategia GAL, Patto Territoriale, Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia).

I tre assi strategici, volti a promuovere la cultura, i percorsi ed i prodotti attraverso la realizzazione di dieci tematiche principali, sono serviti ad orientare e stimolare più efficacemente la nascita delle azioni concrete: le narrazioni legate alle conoscenze; l'agro-astronomia; la scuola, la lingua e la cultura italiana; eventi tematici che colleghino natura, cultura e prodotti; percorsi tematici educativi;

escursioni concerto; esperienze dirette con i prodotti della terra e la loro lavorazione; collegamenti, accoglienza e agroalimentare; orienteering; percorsi a lunga e a breve percorrenza e la possibilità di presentare, da parte degli stakeholders del territorio, pacchetti all-inclusive nei centri storici dei 13 Comuni del Parco.

Il Piano delle Azioni 2019-2023 ha messo in cantiere un totale di 47 azioni, di cui 12 realizzate direttamente dall'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia e 35 azioni saranno a carico dei 37 altri soggetti del territorio che si sono impegnati con la sottoscrizione di almeno una scheda azione. Questi soggetti spaziano tra amministrazioni pubbliche (7 schede), enti di formazione (1 scheda), associazioni (20 schede) ed altre strutture private (8 schede).

Di queste, due azioni simboleggiano il collegamento strategico tra i due strumenti di certificazione e pianificazione che l'Ente Parco ha messo in atto con la CETS nel territorio di riferimento:

- Azione n.39 - *La formazione e l'accoglienza*, con l'obiettivo di «*Formare un team di guide del Parco e di operatori turistici in grado di promuovere correttamente ed in maniera coordinata l'area protetta secondo criteri condivisi con l'Ente Istituzionale*»
- Azione n. 41 - *Forum permanente e monitoraggio per un turismo sostenibile*, con l'obiettivo della «*creazione di un forum permanente tra il Parco, i Comuni di riferimento, gli operatori turistici e le associazioni culturali e sportive dell'area protetta*», con particolare riferimento alla seconda fase dell'operatività del Forum, che andrà a prevedere «*attività di valutazione delle iniziative promosse grazie alle azioni intraprese in preparazione al rilancio del rinnovo della CETS per il successivo periodo di candidatura e per le successive fasi della Carta*».²



² Rif. Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, Strategia e Piano delle Azioni 2019-2023, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, pp 34-38.